Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

DOMANI L'INAUGURAZIONE AL FORO ITALICO

L'ubicazione della nuova sede degli Esteri è la conferma del disordine urbanistico

In una zona inadatta al decentramento e già sede di impianti sportivi, saranno a poca distanza dal ministero gli studi radio-televisivi e la futura « città giudiziaria » — Le caratteristiche dell'edificio — Quattro linee dell'ATAC

Sarà inaugurata domani, con particolare solennità, la nuova sede del ministero degli Esteri in via degli Orti della Farnesina, ai piedi di Monte Mario, nel complesso del Foro Italico. La sistemazione in una sede organica del dicastero degli Esteri ha suscitato finora più consensi che critiche. Anzi, se abbiamo valutato bene le informazioni divulgate dai giornali, e soprattutto le colorite rievocazioni romanistiche, riserve vere e proprie sulla ubicazione del ministero non se ne sono avute. Vi è stata qualche manifestazione di sconcerto sulla violenza all'ambiente che il massiccio, levigato edificio di pietra bianca ha prodotto allo scenario naturale della Farnesina. Se ne è reso interprete, in un articolo presentato con molta discrezione dal « Messaggero », Fabrizio Sarazani nei giorni passati. Ma non vi è stato altro finora.

Eppure, la cerimonia di domani ci pare colma di significati intrinseci, che sarebbe veramente troppo comodo lasciar correre senza alcuna sottolineatura. Perchè il trasferimento degli uffici da palazzo Chigi e dalle altre 12 sedi nelle quali l'amministrazione degli Esteri era dispersa non corona solo una bruttura architettonica, e non esprime solo una cinesima deturpazione del colle di Monte Mario: accanto a questi motivi molto evidenti nelle persone di buon gusto, vi è quello ormai tradizionale dell'arrangiamento, della confusione e della casualità urbanistica, che assimila tutti gli altri.

Il quotidiano fascista ha scritto che la sede del ministero degli Esteri (anzi ha scritto la « politica estera ») si trasferisce finalmente all'ombra del « monolite » mussoliniano. Lo ha scritto con stupido gubilo attribuendo a questo sottinteso deprecato intelligenza un carattere politico, in fondo, non del tutto gratuito. Ma a parte le manifestazioni di demenza, è giusto che i fascisti rivendichino per loro una iniziativa nata negli anni della loro amministrazione e portata a compimento dal regime democristiano. Loro fu la stolta idea del complesso sportivo con i marmi che pesano ancora sullo stomaco di Roma: loro fu il progetto, ripreso e corretto dagli stessi autori di allora, per la creazione di questo mastodontico edificio, che si leva verso il cielo con la grazia di un elefante.

Non ci commuove la vanteria che la nuova sede ministeriale ha il pregio di raccogliere in sè ogni servizio. Nell'anno di grazia 1959 era il meno che si potesse ottenere. Il contrario sarebbe stato solo un paradosso. Il discorso verte sulla opportunità di un trasferimento degli Esteri (indubbiamente necessario) nella zona della Farnesina, verso quel punto cardinale di Roma. I dati tecnici diffusi in un opuscolo illustrativo definiscono l'edificio come « il più grande tra quanti in Europa ospitano amministrazioni statali ». La lunghezza del prospetto principale misura metri 169, la profondità massima 132. La altezza dei nove piani (dal sotterraneo) è di metri 51,10, la superficie complessiva metri quadrati 20 690 (più di due ettari e mezzo); il volume (vuoto per pieno) misura mc. 720 000. Bastano questi dati (a chi non abbia davanti agli occhi i cubi ossessionanti dell'edificio) per rendere l'idea del pachiderma che ha messo le fondamenta al di là del ponte Milvio. L'opuscolo citato non si limita a dar questa nota delle proporzioni, ma si diletta anche di estetica affermando con orgogliosa arandezza che la nuova sede sorge nel « movimentato scenario di Macchia Madama » la povera Macchia Madama ormai spelacchiata, insudiata, corrosa dal cemento e così gustosamente « momentata » dalle calcine bianche e dai marmi lucati all'ombra del monolite.

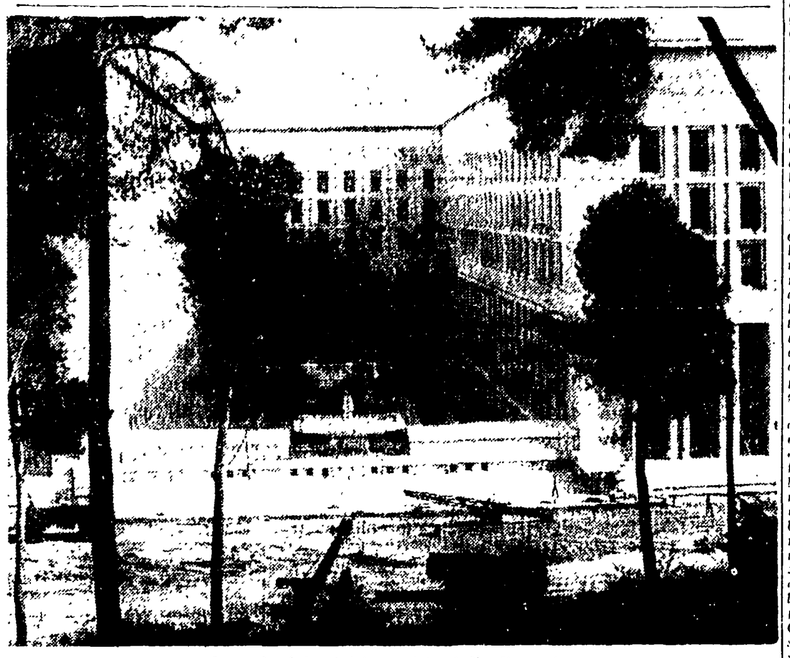
Ma il discorso non può finire qui, lo abbiamo detto. Se fosse solo questione di gusto, ci limiteremmo le nostre opinioni. Dove si pare che il dubbio non possa sussistere, è sul terreno urbanistico. In fondo, coloro che hanno patrocinato la nuova sede al nord nord-ovest sono a posto con la coscienza. Il Comune e il ministero dei Lavori pubblici hanno sempre osteggiato i pareri (e diciamo pure la scienza) dei migliori urbanisti romani, che hanno sempre invocato riflessione e hanno mille volte raccomandato lo studio degli insediamenti con la migliore cura possibile. L'urbanistica ha una sua dinamica, un insediamento di grande interesse pubblico, come è quello del ministero degli Esteri, diventa un polo di attrazione inevitabile. La sede qualsiasi di un'amministrazione statale porta con se un movimento immaginabile, e non a caso si è pensato a un trasferimento dall'angusta piazza Colonna.

Il problema è di vedere se era o no opportuno dirigere una grande corrente cittadina in quella zona, a nord della città. A noi non pare dubbio che l'errore gravissimo sia in questa decisione. A parte le ragioni di fondo, che sono state alla base del progetto di piano regolatore del CET e che si fondavano su direttrici di espansione e di decentramento del tutto diverse; e a parte che con tutta probabilità neppure il CET avrebbe potuto evitare il fatto compiuto, rimane l'interrogativo su tutta quella zona della città che è compresa nel grande arco tra la Cassia e l'Aurelia e che ormai non ha più alcuna fisionomia accettabile. Ormai siamo alla follia. Il dicastero degli Esteri viene dopo l'insediamento degli studi radio-televisivi in via Teulada (anche se nei progetti lo aveva preceduto); e segue la decisione di costruire a piazzale Clodio la nuova « città giudiziaria ».

In base a quali criteri si è deciso che quella zona dovesse essere così caratterizzata? Ma esiste, poi, un criterio? Già i fascisti ebbero l'idea di creare la sede del ministero degli Esteri in una zona destinata a impianti di spettacolo sportivo, in base a quale misterioso disegno rimane ancora da chiarire. Gli impianti RAI e la « città giudiziaria » hanno aumentato la confusione. A due passi, più all'interno verso piazza del Popolo e più a est verso Tor di Quinto e l'Acqua Acetosa, ma sempre nello stesso comprensorio ideale, la zona è sede di altri grandi impianti sportivi. Più a nord degli impianti sportivi, del Foro Italico e di piazzale Clodio si distendono, dalla Cassia a Monte Mario e oltre, tre enormi quartieri residenziali (che, guarda caso, sono stati teatro di colossali speculazioni da parte dell'immobiliare e di numerosi istituti religiosi).

La conclusione che se ne deve trarre è allora uguale alla premessa. L'ubicazione del ministero degli Esteri è del tutto casuale e profondamente viziata. Mentre si riconosce necessario (naturalmente da parte degli urbanisti non privi di senno) che al Nord bisogna limitare gli insediamenti, se ne creano di nuovi senza alcuna coscienza. E intanto, l'ATAC annuncia che l'affluenza del pubblico sarà facilitata (?) da quattro linee, due delle quali, create appo tamente per il nuovo ministero! E non parliamo del traffico automobilistico, che risulterà intensificato in misura preoccupante. Perchè preoccupante? Perchè l'asse principale che conduce a Ponte Milvio e al Corso e perchè le prossime attrezzature del lungotevere forzeranno la direttrice di una parte del traffico in una zona che non andava invece favorita. Seguendo il Corso, il centro si attraversa (e si corre sempre più il rischio di spaccarlo); seguendo il lungotevere lo si sfiora, ma ci si finisce poi dentro da altre parti, come è inevitabile. E continueremo poi a domandarci il perchè a Roma (e non solo al centro) non ci si può muovere più.

RENATO VENDITTI



La sede del ministero vista dalla Farnesina

IL FIGLIO DI UN FUNZIONARIO DELLA PREFETTURA DI CATANIA

Minaccia di morte due negozianti poi si reca alla Mobile a costituirsi

Una missiva indirizzata al gioielliere Procaccia e l'altra a Faiella - Esigeva un milione dal primo e due dal secondo - E' stato denunciato a piede libero e rimpatriato

Giuseppe Nicosia negli uffici della Mobile

Un irragionevole padre di famiglia, ma ragionevole come ricattatore, è venuto alla ribalta della cronaca nera in un modo del tutto inconsueto e pacifico, per uno che tenti estorcere 3 milioni a due persone, minacciandole di morte (per lettera s'intende).

L'altra notte il nostro uomo, che ha 31 anni, abita a Catania con la moglie e due figli in via Stazzone 165, e si chiama Giuseppe Nicosia, si è presentato al funzionario di turno, presso la Squadra Mobile ed ha dichiarato di essere l'autore di due lettere, una diretta al gioielliere Procaccia, e l'altra al signor Mario Faiella, proprietario di un negozio di accessori e ricambi per auto in via Venezia 23, nelle quali erano contenute oscure minacce di morte per i familiari se il primo non avesse «sganciato» un milione di lire, e il secondo il doppio.

La lettera ricevuta dal Procaccia presso a poco era questa: « Signore, se la vita vi è cara, e insieme quella dei vostri familiari, depositate un milione di lire in biglietti da 10 000, nel vespasiano adiacente al cinema Altieri, alle ore 2 della notte tra il 9 e il 10. » Anche l'altra missiva diretta al signor Faiella era all'incirca la medesima, variava la somma (un milione in più), il luogo dove doveva essere depositata e l'ora: alle ore 2,30 presso il cancello di un sottopassaggio della Stazione Termini. Le lettere erano state scritte su carta identica e con una stessa macchina da scrivere.

Ora Giuseppe Nicosia era lì, davanti al funzionario di servizio della Mobile e si accingeva a raccontare una tortuosa e incredibile storia. Fu fatto passare negli uffici del commissario Bartolini, della sezione furti e rapine, che stava conducendo le indagini del caso, e che aveva predisposto accurati appostamenti nei due luoghi indicati nelle lettere ricattatrici. Di lì a poco — quando il commissario Bartolini aveva ascoltato e interrogato il Nicosia — veniva dato l'ordine di rientrare ai funzionari e agli agenti appostati in attesa del ricattatore. Colui che aveva tentato l'estorsione era negli uffici della Mobile.

Giuseppe Nicosia, un uomo corpulento, con un paio di baffetti, stava narrando la storia della sua vita, confessando le sue paure e le sue debolezze, quasi ignaro di aver provocato molta più paura al gioielliere Procaccia, il quale come è noto, fu vittima di una rapina all'interno del suo negozio dove un uomo entrò, lo colpì alla testa e rubò un notevole quantitativo di gioielli (successivamente il ladro fu arrestato).

Figlio inquieto di un funzionario della prefettura di Catania, il Nicosia nel 1952 si era allontanato da casa con il circo equestre « Bizzarro » di cui faceva l'amministratore. Con questo circo girò in lungo e in largo per la Libia e la Tunisia fino a quando non si sciolse. Il Nicosia rimase senza soldi e decise così di arruolarsi nella Legione Straniera nei cui ranghi militò per ben due anni e mezzo, una parte dei quali trascorsi in Indocina. Al ritorno da questo paese fu dislocato in Algeria da dove disertò riuscendo a fuggire imbarcandosi clandestinamente su un « cargo » spagnolo con il quale raggiunse Palma di Majorca. Qui, dopo un po' di tempo, si presentò al Consolato italiano e si fece rimpatriare d'ufficio. Era il 1955 quando il Nicosia rimetteva piede nella nativa Catania, e sembrò che avesse ormai messo la testa a partito.

Sposò infatti la signorina Giuseppina Caramazza dalla quale ebbe due figli, e nello stesso tempo riuscì a trovare un impiego: faceva il rappresentante della ditta dolciaria « Cica » di Nocera Inferiore. « Ma io — dice il Nicosia — sono un uomo irrequieto, devo cifarmi una vita ogni sei mesi ».

Spinto da questa irrequietudine, il 24 agosto il Nicosia prendeva i gioielli della moglie e andava ad impegnarli a Monte di Pietà, non saldava un credito di oltre 200 000 lire con la ditta che rappresentava e abbandonava nuovamente la nativa Catania, diretto a Torino dove sperava di trovare il modo di espatriare e di dimenticare i pasticci combinati, e alcuni debiti contratti presso parenti e amici. L'espatrio clandestino non gli riusciva e allora si dirigeva prima a Milano poi a Mestre. Da questa località scriveva una lettera disperata alla moglie, poi ripartiva alla volta di Roma dove giungeva il 7 settembre.

Nella nostra città maturava il disegno, invero poco avventuroso nel senso migliore della parola, di trovare dei soldi a tutti i costi e cioè anche a rischio della galera. Per sua fortuna gli inquirenti hanno chiuso un occhio e si sono limitati a denunciarlo a piede libero per tentata estorsione, rispedendolo a Catania con foglio di via.

Il Nicosia aveva scritto le due lettere minacciose nel palazzo delle Poste a San Silvestro.

I dibattiti di « Vie Nuove »

Questa sera, sul tema: « Perchè il governo Segni teme la distensione? » avranno luogo i seguenti dibattiti: *Tuscolano*, ore 20, con Roberto Panosetti; *Val Melaina*, ore 20, con Riccardo Pavone; *San Giovanni*, ore 20, con Franco Raparelli; *Villa Certosa*, ore 20, con Mario Pallavicini; *Montecerde Vecchio*, ore 20,30, con Carmine De Lapsis.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette, con una semplice cura esterna, di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute, smuovendo il grasso sottocutaneo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) perchè tutta l'epidermide ne venga tornificata ed attivandosi la circolazione si ottiene un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

Il bagno di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) snellirà il vostro corpo, rendendolo più giovanile.

Ora i bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) si possono trovare anche in Italia, presso le più importanti profumerie o Farmacie. Dep. presso « Laboratori A. e G. Vaj » - Piacenza.

ATTENZIONE - ESIGETE BUSTA ROSSA!

Deposito per ROMA:
SALVATORI Piazza Cenci, 69
DOMINICI Via Buonarroti, 24
Profumeria COPPA Via Filiberto, 151
Profumeria N. ARMENTO Via Gallia, 101/A
Profumeria L. LEMBO Via Gioberti, 38
FARMESPERIA Viale Trastevere, 238
Profumeria PETTE M. Via dei Castagni
Profumeria ZARFATI Via Falegnami, 9 Telefono 564534
Profumeria BERARDO Piazza Eugenio, 1
Ditta DERPA Galleria Stazione Termini
Farmacia DE LUCA Piazza Cinquecento, 51
Profumeria CAVOUR Via Cavour, 51
Profumeria ANDREUZZI Via Taranto, 132-b-c

LATINA
Profumeria MUZIO Corso Repubblica, 81
ALBANO LAZIALE
Profum. CANZONETTI R. Corso Matteotti, 75
Profumeria TERRIACA G. Via Matteotti, 209
CIVITAVECCHIA
Profum. FANUELE M. Via Risorgimento, 18
FRASCATI
Farm. LAZIALE Piazza Gesù
PESCARA
Ditta NACA Via Piave,25

LUIGI DI BELLA HA FATTO RITORNO A ROMA

Rintracciato il commerciante che fece credere al suicidio

Dopo la messa in scena sul Lago di Garda si era recato a Marsiglia per arruolarsi nella Legione Straniera - Denunciato a piede libero

Il commerciante Luigi Di Bella, scomparso alcuni giorni or sono, in circostanze misteriose, sul lago di Garda, durante una gita in barca, ha fatto ritorno a Roma. Temendo che il Di Bella si fosse tolta la vita, le autorità disposero perfino lo scandaglamento di una parte del lago, effettuato da palombari.

Il commerciante ieri sera è stato fermato dai carabinieri in piazza Euclide, dove si era recato per incontrare la moglie, Anita Di Fazi. Al Nucleo di Di Bella ha raccontato una lunga storia. Egli è stato rilasciato e denunciato a piede libero per espatrio clandestino.

Il Di Bella ha raccontato di essersi recato a Como decisi a mettere in atto un suo proposito: voleva far credere a tutti di essere sparito, ha detto, e la faccenda del lago è stata una vera sfacchinata. Dopo aver preso la barca, egli aveva scaricato sulla riva due sacchi e una valigia e li aveva nascosti tra i cespugli, poi è tornato al centro del lago con la barca e lì giunto si spogliò e si gettò a nuoto e percorrendo circa 3 chilometri prima di raggiungere la riva. Qui giunto il Di Bella, con l'auto-stop in parte, e in parte a piedi si è diretto alla volta di Cuneo e Torino intenzionato a varcare la frontiera e raggiungere la Francia per arruolarsi nella Legione Straniera.

Il Di Bella riuscì a varcare il confine clandestinamente nel corso di una notte, e successivamente a raggiungere Marsiglia. Senonchè, nell'attraversare la frontiera, cadde in un torrente e si ferì ad un ginocchio. Una volta giunto a Marsiglia ed essersi messo in contatto con gli uffici della Legione straniera, fece le pratiche necessarie. Sua intenzione era quella di rimanere in caserma per qualche tempo per poi scappare al momento della partenza per Sidi-Bel-Abbes. Ma al momento della visita medica, proprio a causa dell'incidente che gli aveva provocato il ferimento del ginocchio, fu scartato. Questo fatto ha sconvolto i suoi progetti che erano quelli di darsi per scomparso per « qualcosa che doveva fare, e per controllare alcune persone ».

Una volta sfumata la possibilità di trattenersi in Francia per qualche tempo, il Di Bella, facendo a ritroso il percorso, ha fatto ritorno clandestinamente in Italia ed è ritornato nella nostra città.

MANIFESTAZIONI PER IL « MESE »

OGGI: Alle ore 19,30 a *San Lorenzo* (piazzale Tiburtino), si terrà un pubblico comizio con il compagno prof. Enzo Lapicerella; alle ore 18, a *Caralleggeri*, si terrà la festa dell'Unità organizzata dalla cellula autisti pubblici con il compagno Sergio Micucci; alle ore 20, a *Campo Marzio*, si terrà un pubblico dibattito sul libro di Giuseppe Boffa « La grande svolta » con il compagno Sergio Segre; alle ore 19,30, avrà luogo a *Celio* una manifestazione in occasione della inaugurazione dei nuovi locali della sezione del PCI con il compagno sen. Pietro Secchia, del C.C. del PCI.

DOMANI: Alle ore 18,30, a *Donna Olimpia*, avrà luogo un pubblico comizio con il compagno Giovanni Berlinguer; alle ore 19,30, a *Settecamini*, conferenza.

Sottoscritti 16 milioni per l'Unità

Nella giornata di ieri nuovi versamenti si sono aggiunti a quelli già annunciati dal giornale, portando così la somma finora sottoscritta per la stampa comunista a 16 milioni.

Hanno contribuito in modo particolare a questo nuovo passo in avanti, le seguenti sezioni: ESQUILINO L. 118.500; PARIOLI L. 53.080; SAN PAOLO L. 9.571; BORGO PRATI lire 57.142; LUDOVISI L. 247.435; AURELIA L. 10.000.

La Federazione comunica che sabato l'Ufficio dell'amministrazione resterà aperto fino alle ore 22.

Carambola di motociclette per catturare due « topi d'auto » al Portico d'Ottavia

I ladruncoli erano stati sorpresi mentre tentavano di scassinare un'auto tedesca

Fuggiti in « vespa », gli agenti li hanno fermati investendoli coi loro mezzi

Vi sono tanti modi di accattivarsi i ladri, ma quello dovuto alle due agenti della Squadra Traffico e Turismo, Marcella Cerci e Maria Antonietta Buttazzo, erano in servizio di pattugliamento sul lungotevere Cenci quando scorgevano due giovani in vespa avvicinarsi ad un'auto straniera, sosta, con rimessa attorno al volante sportivo. Si avvicinavano lentamente ma i due giovanotti che avevano appena spaccato il vetro del finestrino con un sasso avvolto in giornali e stavano adesso aprendo lo sportello, si avvedevano del loro sopravvenire e, rapidissimi, montavano sulla vespa e si lanciavano a rotta di collo per le vie dietro la Sinagoga. I due agenti a loro volta, si gettavano all'inseguimento, cercando di impedire ai due ladruncoli di far perdere le loro tracce per il dedalo di vie strette ed oscure. Giunti nei pressi del Portico d'Ottavia, vista l'impossibilità di tagliare la strada ai due ladri a causa delle rapidissime manovre che l'conducente della Vespa eseguiva, gli agenti lanciavano la loro moto decisamente contro la vespa, sperando al tempo stesso di far cadere le prede. Uno dei due malviventi, infatti, rimaneva anche lui fra la vesta e cadeva in terra e le ruote dei due agenti, l'altro, più fortunato o più abile riusciva a rialzarsi prima che lo si potesse afferrare ed a darsi a corsa folle per i vicoletti della zona facendo ben presto perdere le sue tracce.

Il giovane catturato, condotto in questura, veniva identificato per il 22enne Umberto Pirietta, abitante in via delle Pelegrini 109. Il Pirietta, che è risultato pregiudicato, ha dichiarato candidamente di non conoscere il nome del suo complice: « L'avevo incontrato per strada — ha detto — e abbiamo deciso di fare due passi insieme. Poi abbiamo visto quella macchina, ed il resto non ci ha pensato che forse potevamo trovare qualcosa di utile tanto, so' stranieri. » Ma alla sua dichiarazione i funzionari hanno creduto poco, ed ora stanno cercando di identificare il « socio in affari » del Pirietta.

I due turisti tedeschi, proprietari della macchina — che è targata GOA H 626 — il loro ritorno hanno trovato un ragazzo in cenci che scendeva dalla loro vettura hanno fatto un salto inventariato dal quale è risultato che niente mancava. I due agenti della Turismo e Traffico hanno dovuto intervenire al Policlinico per medicare al Policlinico le escoriazioni riportate durante l'acrobatica cattura.

425 nuovi iscritti per il « Mese »

La Sezione Marranella ha raggiunto in questi giorni gli iscritti dello scorso anno.

Nelle ultime settimane nel corso della campagna per la stampa comunista, hanno aderito al Partito 125 nuovi lavoratori della città e della provincia.

Nel giardino d'un convento giocavano a « zecchinetta »

Sorpresi dalla polizia vengono denunciati per giuoco d'azzardo e violazione di domicilio

Quattro persone che avevano scelto un luogo ameno (il giardino di un convento) per giuocarvi a « zecchinetta » sono stati denunciati a piede libero per giuoco d'azzardo e violazione di domicilio.

Da tempo al commissariato dell'Appio Nuovo, diretto dal dott. Piccolo, era stato segnalato un curioso traffico nei pressi della villa Lazzeroni. Ogni giorno, davanti ai cancelli della villa, si fermavano gruppi di giovani motociclisti che, scesi dalle moto, sparivano.

Nella villa sorge l'Istituto delle Suore dell'Immacolata. Da ciò i funzionari del commissariato Appio Nuovo dedussero che i giovani, molto probabilmente, andassero compiendo attività delittuose all'interno del convento. Fu disposto pertanto un breve sopralluogo. La polizia si informò, presso l'Istituto, se fossero stati compiuti dei furti. La risposta delle Suore dell'Immacolata fu negativa. Il commissario, allora, dispose un servizio di vigilanza per poter far luce su quanto i giovani indavano facendo.

Una volta dentro il giardino del convento, gli agenti si sono dati d'attorno per vedere dove fossero finiti i cinque giovanotti che vi si erano introdotti prima di loro, e che cosa stessero facendo. Ma non fu poca la loro sorpresa quando si imbatterono nei cinque all'ombra delle piante, tranquillamente seduti attorno ad una panchina, che fungeva da tavolo, intenti a giuocare una accanita partita a « zecchinetta ».

Uno dei giocatori, più svelto degli altri, riusciva ad eclissarsi. Gli altri quattro: Marcello Angeletti di 13 anni, Vittorio Campina di 41, Antonio Tommasi di 21 e Maurizio Colani di 28 sono stati fermati.

Durante gli interrogatori, al dott. Piccolo, i quattro hanno detto che, l'ameno e remoto sito era divenuto un abituale luogo di appuntamento per gruppi di giovani appassionati del giuoco un po' forte, ma hanno dichiarato anche di non conoscere i nomi di coloro che vi si recavano abitualmente.

LA « PRIMA » AL FORO ROMANO DELLO SPETTACOLO « SUONO E LUCE »

Roma antica in technicolor

Una tribuna capace di duemila posti - Perplessità sulla realizzazione

Ha avuto luogo ieri sera al Foro Romano la prima della « Rievocazione di Roma Antica in uno spettacolo di suono e luce ». Nella tribuna, capace di duemila posti, situata nell'area della basilica Giulia, aveva preso posto un folto pubblico fra cui numerose autorità e alcuni noti studiosi facenti parte di una commissione ministeriale all'uopo nominata dall'onorevole Medici particolarmente festeggiato. Ceccarius In che cosa consiste lo spettacolo? E' presto detto.

Il Foro è diviso in tre campi sonori: i diffusori del suono possono essere orientati come i riflettori delle luci, il che permette di ottenere particolari effetti acustici e stereofonici. Il complesso dei riflettori e degli altoparlanti è comandato da due cervelli elettronici.

Lo « storico » comincia a narrare quando si parla della morte di Romolo, la zona dove si trova il « lapis niger » si illumina e la voce proviene dallo stesso punto, quando si parla della battaglia del lago Regillo, e il tempio dei Dioscuri ad essere illuminato, e così via. E' facile immaginare quindi in quale maniera i tecnici si siano potuti sbizzarrire quando hanno dovuto illustrare il percorso del corteo trionfale di Scipione l'Africano lungo la Via Sacra dall'arco di Tito a quello di Settimio Severo o il famoso incendio di Roma, ai tempi di Nerone.

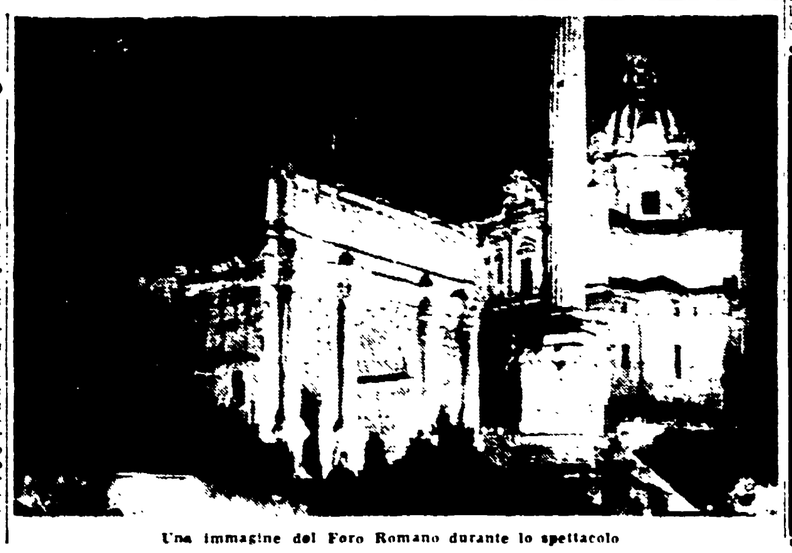
All'incisione delle colonne sonore hanno collaborato Gino Cervi (Attilio Regolo) Arnoldo Foà (Bruto) Roldano Lupi (Giunio Bruto) Camillo Pilotto (Fabio Massimo) Enrico Maria Salerno (Marco Antonio) Giancarlo Sbragia (Scipione) Enrico Cigoli (narratore) Vittorio Gassman (che ha detto nel finale, in italiano si intende, notti versi di Virgilio) e Cesare d'Angelantonio, Achille Millo Aroldo Tieri e Silvano Tranquilli. Le musiche in technicolor, del maestro Nascimbene sono state eseguite dall'orchestra e dal coro di Santa Cecilia diretti dai maestri Previtali e Somma. Hanno cantato Gloria Davy e Mario Petri.

Un giudizio sullo spettacolo tutto sommato si tratta di una cosa miserella nonostante i notevoli mezzi impiegati, e la realizzazione non è certo caratterizzata da quel minimo di buon gusto che sarebbe necessario.

Pensiamo che questo spettacolo di luce e suono non solo non riesca ad impressionare la sensibilità dello spettatore, ma che non riesca a colpirlo neanche nel suo interesse per le grandi conquiste della tecnica moderna.

Ma il palcoscenico è eccezionale. L'illuminazione è non di rado suggestiva, la musica non irrita e tutto ciò predispone all'indulgenza, è assai probabile quindi che i turisti che restano estasiati davanti al monumento di Vittorio Emanuele II, sempre che non dimentichino il pullover a casa, possano anche trovare piacevole lo spettacolo.

C. P.



Una immagine del Foro Romano durante lo spettacolo

APERTURA SCUOLE
"TORRICELLI,,

Disposizioni Ministeriali sollecitano iscrizioni anno scolastico 1959-60. Inderoga bilmente presso l'Istituto Torricelli le lezioni avranno inizio il 1. ottobre. Gli interessati che desiderano frequentare le classi antimeridiane sono pregati di sollecitare le iscrizioni già aperte per il:

Corsi parificati e autorizzati di:
Scuola elementare - Scuola media - Ginnasio - Liceo classico - Liceo scientifico - Avviamento professionale commerciale - Scuola tecnica (computista) - Istituto tecnico ragioneria - Classe di collegamento

Nuova interessante iniziativa didattica
« SCUOLA EUROPEA MODERNA »
di Roma - Ginevra - Vienna - Londra

Soprintendenza **Prof. Luigi Volpicelli** - Direttore dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma
Direzione **prof. Giuseppe Calabretta**, Preside del Liceo Torricelli di Roma

CHIEDERE PROGRAMMI
La Presidenza e la Segreteria ricevono dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 17 alle 19,30
Via Serchio n. 8 - (Piazza Quadrata) - Telefono 846 168